



## CINEMA/2

## Il supereroe autistico che voleva cambiare il mondo

**È** una fiaba a lieto fine *Copperman*, dove i buoni sono buoni anche quando nascondono un passato tempestoso e i cattivi mediocri e violenti usurai di provincia, mai sfiorati dal tarlo di alcun conflitto interiore. L'ultimo film del regista Eros Puglielli vede come protagonista un inedito Luca Argentero nei panni di Anselmo, un uomo con una leggera forma di autismo che, nottetempo, si trasforma in Copperman: l'uomo di rame che perlustra le strade del paese a caccia di ladri e rapinatori.

Come accade a ogni supereroe che si rispetti, anche i poteri di Anselmo nascono dalle sue difficoltà: l'autismo nella fattispecie, che con questo film si conferma parte integrante di una narrazione che fa della "diagnosi" un elemento strategico.

Così le stranezze di Anselmo prendono la forma dell'ipersensibilità rispetto a suoni e colori, dei movimenti stereotipati, degli interessi particolari e ristretti. E infatti odia il giallo e il rumore dei piatti che sbattono, reagisce ai turbamenti dondolandosi avanti e indietro, resta ipnotizzato di fronte al cestello della lavatrice che gira e, soprattutto, si ciba in modo compulsivo delle storie dei supereroi. Insomma, i sintomi dell'autismo ci sono tutti e, non a caso, tra i ringraziamenti nei titoli di coda compaiono il nome del neuropsichiatra infantile Luigi Mazzone e il Centro Aita, specializzato nei disturbi del neurosviluppo: segno che la produzione ha voluto documentarsi prima di affrontare



la rappresentazione di una condizione complessa come l'autismo.

«I supereroi, si sa, hanno dei super problemi, come quello di conoscere i propri poteri», ha detto Argentero. «A volte basta la buona volontà degli ingenui per trovare una forza sovrumana». E così Anselmo, che è stato abbandonato dal padre alla nascita, ma è cresciuto nella convinzione di essere figlio di un supereroe impegnato nella lotta contro i cattivi, diventerà

l'Uomo di rame, grazie all'armatura costruita appositamente per lui dal fabbro del paese. Una corazza che lo rende invincibile e gli permetterà, alla fine, di difendere ciò che gli sta più a cuore: l'amore per una donna fragile e segnata dalla vita, anche lei rimasta un po' bambina come lui. Ricordandoci il vero messaggio del film: le cose non sono mai quello che appaiono e, a volte, una corazza può rivelare ciò che, altrimenti, è invisibile agli occhi. **A. P.**

## Botteghino solidale con i bambini malati

**U**n film che fa bene. Gli incassi di *Quello che veramente importa*, diretto da Paco Arango e distribuito da Mediterranea Productions, infatti, sono destinati a varie associazioni. In Italia i profitti saranno devoluti ai programmi di terapia ricreativa che Dynamo Camp offre

gratuitamente a bambini con patologie gravi o croniche. Il lungometraggio racconta la storia di Alec: la sua vita è un disastro finché non scopre di avere il dono di guarire le persone. Incontra così Abigail, un'adolescente malata di tumore. Il film è dedicato a Paul Newman, fondatore della rete internazionale di campi vacanza per bambini malati *Serious Fun Children's Network* di cui il regista è stato membro. ■

